

VITA DA SINDACO / 2

Incontro, in municipio, col primo cittadino di Sant'Ambrogio

## Dario Fracchia: "Siamo volontari, puri e senza tessere"

*Come vive un veterinario-ambientalista, valsusino anche per un "the galeotto", divenuto sindaco mettendo insieme un gruppo di amici, e che punta a risvegliare la socialità. E che è anche No Tav, ma con un approccio gandhiano*

"Non l'avevo detto neanche ai miei suoceri, di votarmi". Ed il personaggio Dario Fracchia è già tutto qui, in questa battuta. Ma la cosa che colpisce di più è l'entusiasmo, la verve che lo anima mentre parla della cosa pubblica. Al tavolo accanto al suo, in municipio, gli assessori Antonella Falchero e Gianluca Bugnone discutono tranquillamente di altre questioni, mentre il sindaco di Sant'Ambrogio inizia a raccontarsi. Classe '57, di professione veterinario dell'Asl dall'87, sposato con Claudia Suppo e padre di Edoardo e Gian Maria, studenti universitari rispettivamente di 25 e 23 anni (e che in questo momento vivono e studiano a Parigi), la sua famiglia di origine non ha niente a che vedere con Gandemone Fracchia, l'impiegato impersonato da Paolo Villaggio, quello che precipitava giù da una poltrona sacco in un celebre sketch con Gianni Agus. La famiglia di Fracchia arriva invece dall'alexandrino, esattamente da Rivarone: "Mio nonno era guardia di finanza e venne a Claviere, dove si occupava del posto del telegrafo. Qui sposò una montanara, per poi spostarsi a Susa, dove gestì l'hotel Stazione dal '26 al '53. Mio padre crebbe qui, per poi spostarsi, una volta laureato in chimica, andando a dirigere la Mandelli di Collegno. Io mi sono riscoperto valsusino ai tempi dell'università, quando una mia compagna di studi m'invitò ai Bertassi per un the galeotto...". Come inizia la sua attività politica? "Nell'86, quando raccolsi circa cento firme per un'osservazione al piano regolatore di Avigliana, che rischiava di compromettere l'area dei Bertassi a favore della zona industriale. Ero già un ambientalista, ma non mi sono mai tesserato né per i verdi

né per altri...Non avevo tempo da dedicare alla politica, avevo già un lavoro appassionante, che mi assorbiva". E quindi? "Inizio comunque a frequentare qualche personaggio di Avigliana, e mi candido in lista dei verdi con Marcea e Chiaberge, finendo all'opposizione. Tuttavia, lavorammo per mettere in piedi il progetto politico successivo, che poi si rivelò vincente, quello di "Piazza Pulita", ma che non mi vide tra i protagonisti, perché mi presentai a Sant'Ambrogio nella lista di Barone, per il suo secondo mandato. Fui eletto consigliere, ma mi occupai della cosa pubblica piuttosto marginalmente. Al giro dopo, tutt'altra storia, visto che con Enzo Bianco creammo la lista "Progetti e Persone": un nome, un programma. Perdemmo, ma la basi erano gettate. Ed eccoci all'anno scorso, con "Città in movimento", la nostra lista senza appartenenze partitiche". Già, lei ha vinto alla grande, superando nettamente Barone e soprattutto il sindaco uscente Allegro. Come c'è riuscito? "Cominciammo a discuterne con Franco Ruo Roch, da sempre nell'ambientalismo valsusino...In paese c'erano tutti i partiti: Rifondazione Comunista, Pd, Pdl e Lega. Noi cercavamo le persone amiche, i conoscenti, gente che stimavamo, provenienti sia dal mondo del volontariato cattolico che da quello laico. Il nostro progetto piaceva ai partiti locali: tutti ci contattarono, ma alla fine andammo per la nostra strada. Ci dicevano: senza sigle e simboli, non andrete da nessuna parte...ma la nostra lista, formata da persone non tesserate, ma conosciute e stimate in paese, ed il programma, con qualche progetto di largo respiro, con ad esempio idee sulla scuola, sul sottopasso ferroviario e sul



In alto, a destra, Fracchia al centro di una recente marcia No Tav, quella da Chiomonte a Giaglione. Qui sopra, ancora il sindaco ed il municipio

recupero di zone degradate di cava, faceva leva anche su un aspetto che rischiava di morire: la socialità". Perché? "In paese, l'aggregazione tra la



gruppo. Siamo amici, e siamo riusciti ad instaurare un rapporto di stima e fiducia reciproca con la gente". Sembra una favoletta, ma Dario Fracchia è riuscito a stimolare nuovamente nella popolazione quella voglia di essere santambrogiesi. Con l'aiuto dei collaboratori riecco di nuovo la banda, la polisportiva, e naturalmente la pro loco. Ma poi sono venute fuori altre idee: i borghi, per dirne una. "Abbiamo coinvolto la gente in quattro contrade, San Pietro, Savellera, Braida-Bertassi e Falconero-Viandotta. L'idea è piaciuta, e così la gente si è ritrovata, si è attivata, e siamo riusciti a mettere in piedi un carnevale con 420 figuranti, tutti del paese. Non succedeva da anni. A questo evento ha fatto seguito Voci Antiche, altro successo, e poi ci siamo buttati su "Paesi in fiore": i cittadini hanno aderito in massa, ed abbiamo conquistato due fiori su quattro, più una targa speciale per la partecipazione corale. E pensare che avevamo speso soltanto trecento euro per mettere in piedi il tutto. Dopo è arrivata anche l'Opera in piazza: "Lelisir d'Amore" di Donizetti, interpretate da una compagnia dilettantistica, sul sagrato suggestivo della parrocchiale, con duecento spettatori, tutti paganti e soddisfatti". Le critiche che vengono mosse a Fracchia ed ai suoi sono, per dirne due, di limitarsi a mettere fiori e fare feste. Ma per il XXV Aprile, il sindaco e la sua amministrazione sono riusciti ad indire un concorso per le scuole, che è sfociato in un cortometraggio capace di vincere il primo premio nazionale "Filmare la Storia", sbaragliando altri 140 concorrenti. Spiega Fracchia: "A causa di vari impegni dei musicisti, la commemorazione della Liberazione è avvenuta alle 17, con un corteo di oltre cinquecento persone, perché avevamo coinvolto tutte le associazioni, e naturalmente le scuole. Più che un successo, una cosa commovente". Ma i soldi sono sempre pochi. Come tirate avanti? "Per fare grandi interventi, è ormai sempre più necessario ricorrere ai mutui. Poi partecipiamo ai vari bandi: abbiamo ottenuto un finanziamento di 91 mila euro per un progetto sulle isole in-

terrate". Avete molti dipendenti? "Sono diciotto...E c'è un tetto di spesa per il personale da non sfiorare. Sant'Ambrogio è un paese particolare, perché conta circa 4800 abitanti. Non siamo né grandi, né piccoli". Ed il mestiere di sindaco, come si concilia con la professione di Fracchia? Lui dice che per il momento non gli pesa, anche se può contare solo su 48 ore settimanali che gli concede l'Asl per fare il primo cittadino: "E certamente, non bastano. Comunque, lavoro anche molto col telefono: pagherò bollette salate". Il fatto di non avere tessere intasca non ostacola nei rapporti con gli enti sovramunicipali? "Al contrario, i funzionari di Provincia e Regione provano leggerezza e sollievo quando ci incontrano". Cosa non le piace di questo ruolo con la fascia? "Trovo frustranti i tempi, ed a volte le regole, della burocrazia". E la Tav? "La nostra posizione è chiara. Noi siamo per il No, ed intendiamo partecipare a tutti i tavoli per ribadire questo concetto. Su questa grande opera, faremo di tutto ed anche di più, ovviamente nel rispetto delle regole democratiche, per opporre sempre al progetto una resistenza passiva e non violenta". E' anche gandhiano, Fracchia, il sindaco alto e magro di Sant'Ambrogio, che parla senza stancarsi e soprattutto senza perdere quell'entusiasmo che caratterizza perfino la sua voce: "Abbiamo anche già pensato ad un concorso per i bambini delle scuole, finalizzato a realizzare i simboli dei borghi...". Ma c'è un segreto? "Credo sia quello di esserci presentati come un gruppo di volontari puri, prestati all'amministrazione. Il segreto è partire dal tessuto umano...Certo, abbiamo pochi fondi. Ma, in compenso, lavoriamo come pazzi". Fracchia a volte si sente un po' stanco, ma a sentirlo parlare, vederlo accogliere la gente in municipio, discutere con gli altri del gruppo, pare un argento vivo. Sembra capitato in comune quasi per caso, come un piacevole intruso nel mondo della solita politica. Un mondo in cui è entrato senza esibire alcuna tessera.

GIORGIO BREZZO